

tici, Albania e Grecia in primo luogo, con i ministeri competenti e con l'Unione europea;

a sostenere le associazioni di volontariato che operano in Puglia e nelle regioni adriatiche a sostegno dei profughi, fornendo loro attrezzature e mezzi idonei a poter continuare la loro opera in condizioni meno disagiate di quelle attuali.

(1-00369) « Marinacci, Tassone, Antonio Pepe, Colucci, Lucchese, Divella, D'Alia, Sgarbi, Manzoni, Ozza, Tringali ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

Le Commissioni III e IV,

constatato che le operazioni militari della Nato in Jugoslavia hanno avuto tre immediate conseguenze:

a) un consolidamento del potere politico interno del presidente Milosevic con un ricompattamento generale e deciso dell'opinione pubblica jugoslava;

b) un'evidente *escalation* della repressione militare nella regione del Kosovo-Methojia da parte delle forze speciali di Belgrado nei confronti di tutta la popolazione residente;

c) un flusso di centinaia di migliaia di profughi, provenienti dalla suddetta regione, verso Stati limitrofi già provati e colpiti da tragiche vicende interne;

impegnano il Governo:

ad intraprendere tutte le iniziative possibili per interrompere le azioni militari che vedono coinvolti all'interno della Nato uomini e strutture militari italiane;

a tentare concretamente di fermare il tragico intervento militare, adoperandosi nell'attivare qualsiasi mezzo diplomatico

per riprendere le trattative fra le parti anche con un coinvolgimento diretto dei vari organismi delle Nazioni Unite.

(7-00710)

« Calzavara, Gnaga ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

risulta all'interpellante che si sia svolta una cerimonia dal carattere festoso per l'apertura dell'unità coronarica di terapia intensiva dell'ospedale San Giacomo a Roma e che a tale cerimonia abbia partecipato il Ministro della sanità;

a tale « celebrazione » si è unito anche l'insieme dei « sindacati di regime », mossi più da interessi personali che non da quelli dei propri iscritti, come dimostra il caso del vice primario di cardiologia del medesimo ospedale, dirigente sindacale, del cui caso l'interpellante si era già interessato;

viene il dubbio che il Ministro della sanità, pur impegnato nella redazione della riforma sanitaria, abbia nonostante tutto voluto partecipare « all'orchestra » per offrire una copertura alle poco trasparenti operazioni poste in essere dalla Usl Roma A, da cui l'ospedale San Giacomo dipende, anch'esse oggetto di atti di sindacato ispettivo firmati da ben sette componenti della XII Commissione della Camera dei deputati;

il Ministro avrebbe forse dovuto interessarsi anche di quanti - affetti da difficoltà coronariche - si sono in passato rivolti a tale struttura e non ne hanno ricevuto prestazioni adeguate;

la nuova struttura inaugurata in modo pomposo e affrettato non è ancora entrata in funzione, perché manca la pos-

sibilità di erogare l'ossigeno agli eventuali inconsapevoli pazienti che verrebbero ricoverati nella struttura, non può far dimenticare i casi di decesso di pazienti avvenuti per l'irresponsabilità dei dirigenti della Usl Roma A, i quali non contemplanò il servizio di cardiologia tra le prestazioni d'emergenza —:

se risulti quanto sia costata la cerimonia di cui in premessa;

quali iniziative intenda assumere perché la situazione dell'ospedale San Giacomo di Roma sia riportata alla regolarità amministrativa, contabile, patrimoniale, funzionale e morale, rimuovendosi situazioni di grave degrado e inefficienza;

se risultino in corso indagini sui fatti esposti.

(2-01753)

« Filocamo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la « vicenda Gioia Tauro » sta facendo registrare il determinarsi di una situazione di inagibilità politica a livello di amministrazione comunale, tant'è che si è giunti alle dimissioni di undici consiglieri comunali, di cui tre appartenenti alla maggioranza, e ciò al fine di consentire lo scioglimento del consiglio comunale per restituire così il mandato al corpo elettorale; ciò però è stato inteso dal vertice dell'amministrazione comunale come condizionamento degli ambienti malavitosi della zona, con la conseguenza di provocare le reazioni da parte dei consiglieri dimissionari per nulla disposti ad accettare interpretazioni strumentali e, per ciò stesso, non rispondenti alla realtà costituita da una scelta meramente politica;

l'esigenza di chiarezza a livello amministrativo-politico costituisce per una città come Gioia Tauro un fatto importante, stante il processo di sviluppo che si è avviato nella citata città calabrese e nel suo comprensorio grazie alla presenza di

un importante porto e della prospettiva della « zona franca », malgrado le difficoltà che vengono ad essa frapposte come la tormentata vicenda del « contratto d'area » o le complicazioni — dall'interpellante denunciate in precedenza — in ordine al « master plan »; e ciò nel contesto di una politica di grande respiro a livello di ampie linee di sviluppo che facciano di Gioia Tauro e del suo vasto entroterra, in favore del quale i ritardi e le inadempienze governative sono ben note, il punto centrale dell'economia calabrese nella sua proiezione mediterranea ed europea —:

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per accertare i termini della questione che va valutata in tutti i suoi aspetti, di ordine politico, economico e sociale — senza ovviamente prescindere dall'individuazione, in termini precisi e circostanziati, dell'azione della criminalità mafiosa sull'effettuazione dei lavori e sull'attività economico-commerciale nel porto di Gioia Tauro, per come denunciato da diversi ambienti e settori imprenditoriali, malgrado si sia fino a qualche tempo fa escluso assurdamente ogni forma di incidenza criminale, da parte di qualche ambiente della maggioranza politica locale —, evitando che di fronte a fatti politici si oppongano motivazioni che potrebbero mettere in moto meccanismi lesivi del principio della dialettica politico-amministrativa, elemento necessario ed indispensabile per l'esercizio della democrazia a livello nazionale o locale;

se non ritengano che il Governo debba affrontare la « questione Gioia Tauro » senza atteggiamenti pregiudiziali o preclusivi di qualsiasi tipo, valutando l'esigenza oggettiva che il libero e democratico confronto fra varie posizioni politiche ed amministrative possa non escludere la necessità dello scioglimento del consiglio comunale di Gioia Tauro senza dovere essere data alla cosa una interpretazione non di ordine politico, mentre sul versante dell'occupazione e dello sviluppo debbono — da parte del Governo stesso — essere onorati gli impegni assunti e rispettate le garanzie in ordine al decollo di una zona che

già, a partire dall'inizio degli anni settanta, aveva avuto assicurate migliaia di fantomatici posti di lavoro grazie alla « prospettata » realizzazione di un fantomatico centro siderurgico.

(2-01754)

« Aloi ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre è ancora vivissima nel Paese l'indignazione per la situazione che ha consentito all'assassino, originario dello Sri Lanka, della cardiologa milanese Erika Lehrer Grego di sfuggire alla giustizia riparando nel proprio paese d'origine dove vive in tutta libertà per la mancanza di un trattato di estradizione fra i due paesi, l'ambasciatore dello Sri Lanka ha dichiarato in un'intervista che, nonostante l'impegno dichiarato delle due parti in causa, « ancora non sono stati compiuti sostanziali passi avanti » in direzione della stipula di un trattato di estradizione —:

se queste dichiarazioni corrispondano al vero e per quali ragioni ciò sia potuto avvenire, nonostante l'interesse italiano a tale accordo, posto il rilevante numero di immigrati extracomunitari anche irregolari e clandestini provenienti dallo Sri Lanka che vivono in Italia. (3-03698)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la città di Alba in provincia di Cuneo si trova ormai da lungo tempo in una

situazione molto precaria per quanto riguarda i collegamenti ferroviari, solo in parte attenuata dalla recente istituzione di due nuovi collegamenti diretti con Torino;

specialmente critici sono i collegamenti sulla linea che va verso Neive, Castagnole Lanze, Santo Stefano Belbo, frequentata da studenti e lavoratori. In particolare gli studenti arrivano a scuola con un quarto d'ora di ritardo ed all'uscita devono attendere da mezz'ora ad un'ora per prendere un treno che li riporti a casa;

la situazione è inoltre carente sul piano del trasporto merci e dei collegamenti con il capoluogo di provincia Cuneo. Sotto questo punto di vista bisogna considerare che Alba è un importante centro industriale e commerciale con aziende di rilevanza internazionale —:

quali provvedimenti intenda adottare per dotare la città di Alba di collegamenti ferroviari adeguati alle sue esigenze ed alla sua importanza. (5-06091)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la recente tragedia dell'incendio avvenuto sotto il tunnel del Monte Bianco che imporrà una chiusura forzata dello stesso per alcuni mesi (si parla di addirittura 6 mesi per il ripristino), porterà ingenti danni economici al nostro paese. Attraverso il traforo sono infatti transitati nel 1998 circa 750 mila veicoli commerciali che hanno esportato merci di produzione italiana per circa 60-70 mila miliardi pari a circa un sesto di tutte le esportazioni italiane. Un volume di traffico pressoché equivalente ha interessato la merce importata. Tutta questa merce dovrà ora transitare attraverso altre vie con grandi difficoltà ed aggravii di tipo economico;

altro settore che subirà ingenti danni economici è il turismo che interessa non solo la Valle d'Aosta (coinvolta in primo